

CI SCRIVE
DON
BERNARD
Dal
Centrafrica
(pag. 7)



Parrocchia di N. S. del Rosario di Pompei

Giornalino

Ottobre

ANNO XIV n°10



**LA
PARROCCHIA
IN FESTA
DAL
5 AL 12
OTTOBRE**

La lettera del parroco

Il Rosario, la Festa e...



Carissimi,

Con la Chiesa universale, d'Ottobre, celebriamo il mese del Rosario. Non possiamo non sentirci in prima linea. La nostra Parrocchia è intitolata a N. S. del Rosario di Pompei.

Il Rosario è un'antica preghiera cattolica, che fa conoscere Gesù, mette insieme le persone, ci fa sentire in comunione col cielo perché Maria è con noi a pregare per noi.

Il Rosario riproduce l'esperienza della vita, che è gioia e dolore, ma ci offre luce sufficiente per vedere la sua piena realizzazione nella festa della gloria senza fine.

Per l'inizio del mese la nostra Comunità ha programmato una settimana di Festa - da domenica 5 a domenica 12 - perché il 7 Ottobre è la Festa della Madonna del Rosario.

La Festa è un momento desiderato della vita, eppur difficile. Sembra tanto difficile liberarsi dalle incertezze, dalle diffidenze, dalle difficoltà e dalle fatiche della vita per fermarsi tutti insieme, gioiosamente, a far festa ...

La Festa è profezia: quelli che riescono a far festa annunciano al mondo il vero senso della vita, la speranza che la gioia, la pace, la gloria eterna ci sarà e soddisferà tutti i nostri legittimi desideri.

I Papi negli ultimi secoli hanno chiesto ai fedeli la preghiera del Rosario, perché aiuta ad essere profeti: i cristiani non possono accettare un mondo senza pace ... né possono soltanto indignarsi dinanzi alle guerre, alle divisioni, agli odi. Devono diventare annunciatori e costruttori di Pace, cioè profeti!

Ed allora? facciamo festa!

Auguro a tutta la Comunità ed a ciascuno di noi di riuscire a far festa, anche se, purtroppo, non posso non constatare che tra noi è tanto difficile e faticoso far festa.

Forse è impossibile? No, è profezia!

con tanto affetto vostro don Roberto

PAG 3-4-5 CATTOLICI E POLITICA

**Intervista con Ettore Bettinetti,
responsabile dell'Ufficio
per la pastorale Sociale e
del Lavoro**



DON BIAGIONI PAG. 6-7

**I ricordi di don Aldo Biagioni, parroco
del Rosario dal 1954 al 1971.
«Questa chiesa è nata con me»**





SOMMARIO

CATTOLICI E POLITICA

Intervista a Bettinetti.....3-4-5

RICORDO DEL PASSATO

intervista a don Aldo Biagioni.....6

DON BERNARD

Ci scrive don Bernard dal Centrafrica.....7

IL MATRIMONIO

Una riflessione dei Ponticelli...8

STABAT MATER

Il concerto del 10 ottobre.....9

MARCIA DELLA PACE

L'annuale Marcia da Perugia ad Assisi: il 12 ottobre.....10

UNIVERSITARI

Il trekking spirituale col vescovo in quel di Capraia.....11

A CURA DI CIERRE

5-12 OTTOBRE

Festa della Madonna del Rosario

IL PROGRAMMA COMPLETO

Domenica 5

ore 12,00: Celebrazione eucaristica presieduta da don Jacek Macki. Dopo la messa un momento di festa organizzato dal Gruppo missionario.

ore 15,30: Celebrazione dei **BATTESIMI** e festa con i Battezzati degli ultimi tre anni

Lunedì 6

ore 10,00: Festa dell'Accoglienza alla **SCUOLA MATERNA "ANNA MARIA ROSA"**

ore 18,00: Alla Messa si fa **MEMORIA** di quelli che ci hanno preceduto ed hanno lasciato traccia nella vita della Comunità

Martedì 7

ore 18,00: Liturgia della Parola – Assemblea parrocchiale – Liturgia eucaristica col **VESCOVO** Mons. Diego Coletti. Cena insieme (è necessario prenotarsi)

Mercoledì 8

ore 16,00: Incontro con le Signore **DELL'ISTITUTO "LA PROVVIDENZA"** (Via Baciocchi 15). Concerto – Rinfresco – Messa

Giovedì 9

ore 19,00: **ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**
Celebrazione eucaristica. Cena insieme (su prenotazione)

Venerdì 10

ore 21,15: **CONCERTO**
La **NUOVA ORCHESTRA LABRONICA** esegue **STABAT MATER** di Giovanni Battista Pergolesi

Sabato 11

ore 15,00: Incontro con i **GIOVANI**.
Caccia al tesoro (in premio un buono per comprare i libri) – Messa – Cena

Domenica 12

ore 9,00: Raduno davanti alla chiesa per una **GIORNATA DI SPIRITUALITA'** presso **LA TRAPPA** di Valsereina

ore 10,00 Preghiera di lode

ore 11,00 Meditazione proposta da don Roberto su «Gesù che fece ed insegnò da principio fino al giorno in cui fu assunto in cielo»(Atti 1,1). Tempo libero

ore 12,30 Celebrazione eucaristica

Pranzo al sacco

ore 15,00 Colloquio con la Madre Superiora della Trappa. Tempo libero

ore 17,40 Vespro cantato con le Monache



Dal 5 al 12 ottobre una settimana di festa della comunità parrocchiale in onore di Nostra Signora del Rosario di Pompei

il Giornalino

PARROCCHIA
N.S. DEL ROSARIO
DI POMPEI

Via Mangini 30
Tel e fax: 0586 - 808577

RESPONSABILE

Roberto Corretti

STAMPA

Angelo Iacopetti

SPEDIZIONE

Elsa Scifo

COORDINAT. DI REDAZIONE

Gianluca della Maggiore

REDAZIONE

Valerio Agliata

Marco Bennici

Bruno Di Meo

Daniele Malventi

Dinora Mambriani

IMPAGINAZIONE

Gianluca della Maggiore

E-MAIL

giornalino.rosario@tiscali.it

roberto.corretti@tin.it

gianluca.dm@tiscalinet.it

docpigeon@inwind.it

dinoramambriani@hotmail.com

bennici_marco@hotmail.com



L'ANALISI DEL RESPONSABILE DIOCESANO DELL'UFFICIO PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

CATTOLICI E POLITICA, OCCORRONO IMPEGNO ED UMILTÀ

BETTINETTI: «NON SIAMO PASSIVAMENTE ALLA FINESTRA!»

a cura di Gianluca della Maggiore



«**D**io aveva una sogno sulla politica: l'arte di guidare, di fare sintesi, di mettere le cose in armonia fra di loro, di creare un mondo bello e sano come un giardino. È un'immagine tanto ricorrente nella Bibbia», sono parole di monsignor Giancarlo Bregantini, vescovo da 9 anni nella difficile diocesi calabrese di Locri Gerace e anche presidente della Commissione episcopale italiana per i problemi sociali, lavoro, giustizia e pace e responsabilità del creato.

Ma quanto poco questo sogno di Dio non sia ancora diventato realtà è sotto gli occhi di tutti: la politica appare distante dal mondo della gente comune, litigiosa, affannata nelle lotte di potere. Ed anche i cattolici stanno vivendo un momento di difficile transizione. Uno dei temi portanti della nostra Assemblea parrocchiale sarà proprio quello dell'«impegno sociale e politico». Per analizzare il momento del rapporto tra cattolici e politica, abbiamo interpellato via mail Ettore Bettinetti, per anni impegnato nel Sindacato livornese, e da qualche tempo responsabile diocesano dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro. Ecco cosa ci ha scritto.

Nei primi anni '90 sono tramontati i partiti dichiaratamente cattolici e siamo in una fase in cui la democrazia italiana sta cambiando la sua forma e la sua sostanza. Il rapporto dei cattolici con la politica ha subito di conseguenza delle modifiche: c'è chi dice che mancando un partito di riferimento il pluralismo delle scelte si è tradotto in una frammentazione del mondo cattolico, chi punta l'accento sul proliferare di gruppi, movimenti, associazioni, reti di cattolici che "fanno" politica ma non in una forma immediatamente percepibile, chi ancora afferma che i cattolici si sono votati al silenzio e stanno alla finestra della storia. Come giudichi questa fase del rapporto tra cattolici e politica?

«Ci troviamo in una fase di profondo cambiamento del modo di fare politica nel nostro Paese, ma non solo. Si è passati dal momento post bellico nel quale la tensione e l'impegno e la passione morale e civile di coloro che si dedicavano all'impegno politico (nei partiti, nei sindacati o nella associazioni), erano molto alti, anche nel nostro territorio, ad un momento nel quale i problemi della gestione del potere hanno preso il sopravvento, spesso (troppo spesso) a discapito della partecipazione delle persone (che si sentono sempre più escluse e passive di fronte a scelte e decisioni che riguardano il loro vivere quotidiano). Basta pensare al dilagante fenomeno dell'astensionismo elettorale. Individualismo, competitività e immagine troppo spesso fanno premio sui valori e sulle speranze. I cristiani sono abituati ormai da anni ad affrontare un ruolo 'politico' con e per gli altri, anche al di là delle denominazioni formali. Per quanto riguarda i partiti i cattolici italiani erano orientati sulla Democrazia Cristiana, ma non soltanto. All'interno di quel partito negli anni si era comunque consolidato un sistema di relazioni sostanzialmente federativo, oggi non riproponibile perché gli obiettivi che ci si pongono investono soprattutto il cosa fare o non fare (il cosiddetto pragmatismo che tende a marginalizzare ogni valore) e con quale risultato d'immagine ed utile a breve scadenza per chi lo fa. I problemi strutturali di partecipazione alla formazione delle decisioni pubbliche e l'esercizio di ruoli incidenti da parte dei cittadini e della loro





capacità e possibilità di convivenza sono di fatto considerati marginali. Si è ripreso a considerare determinante la ricerca dell'Uomo risolutore e capace di sostituire il cittadino nelle scelte che gli sono proprie. Abbiamo, partitamente, una pluralità di militanze da parte dei cattolici, in formazioni che vedono la presenza di persone che faticano nella ricerca di valori condivisi, che inducono per i cristiani l'urgenza e la necessità della coerenza con la dottrina sociale della Chiesa, che fanno annotare in molti di essi carenze formative per superare le quali ci dobbiamo più intensamente impegnare come Comunità. Quello che un cristiano non può comunque mai dire è che la politica fa schifo, che i politici son tutti millantatori ed arrivisti; perché se così fosse, dovrebbe porsi il problema della sua assenza e del rinchiudersi nel suo recinto più o meno dorato ed apparentemente protetto. Ogni assenza è coperta da altri, che possono non avere le nostre stesse speranze e le nostre potenziali capacità

e sensibilità. Inutile sarebbe ogni protesta, per quanto urlata. Ogni presenza richiede puntiglio, lotta e capacità 'alta' di mediazione, perché camminiamo con chi cristiano può non essere ed abbiamo il dovere di proporgli il nostro modo di essere senza imporglielo. Dobbiamo comunque porci il problema dell'esercizio autonomo del ruolo 'politico' (non condizionato da uno o pochi centri finanziari o mediatici che siano)».

C'è ancora spazio in un sistema economico che pone in primo piano produttività, profitto, sviluppo e che è spesso insensibile ai rischi umani della precarietà sul lavoro, per chi "è consapevole che la via alla democrazia (...) si rende possibile solo nella misura in cui trova alla sua base una retta concezione della persona" come si legge nella recente Nota dottrinale del cardinal Ratzinger?

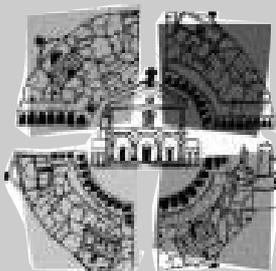
«Sulla base delle esperienze vissute in tutti questi anni, direi proprio di sì. Ma dobbiamo essere consapevoli che ogni obiettivo raggiunto non consente di mollare la presa e di porsi alla finestra. Sotto altra forma ed in altro momento storico, disvalori e cedimenti possono sempre riproporsi».

Tra i problemi pastorali "urgenti e gravi" che verranno presi in considerazione nella nostra Assemblea parrocchiale c'è appunto quello dell'impegno sociale e politico. Il nostro parroco ripete fino alla nausea che il cristiano accanto alla lettura della Bibbia deve associare sempre quella del giornale: eppure in parrocchia la parola "politica" sembra quasi un termine da evitare, una argomento tabù che non deve entrare nelle stanze parrocchiali. Alla luce di quanto sin qui detto come valuti questo atteggiamento?

«Condivido l'atteggiamento del vostro parroco, anche se oggi uno dei problemi centrali della vita di tutti noi è quello di disporre di informazioni non filtrate o filtrate il meno possibile in modo da poterci consentire di partecipare consapevolmente. Ed è difficile trovare un giornale, una radio, una TV o un portale internet con queste caratteristiche - se non altro per la forte concentrazione delle proprietà delle testate e delle agenzie. Tra l'altro l'accesso a questi veicoli di comunicazione ha un costo elevato per il cittadino medio e questo fatto ripropone il problema di una ulteriore discriminante censuaria per chi volesse impegnarsi e partecipare. Il discernimento, quindi, non è una cosa da poco. Per quanto riguarda



**Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro
CHE COS'È?**



Cos'è l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro?

«Si tratta di un punto di lavoro ed impegno interno all'organizzazione della Diocesi. I temi che i suoi componenti sono chiamati ad affrontare sono descritti dalla sua denominazione completa: Ufficio per la Pastorale Sociale, il Lavoro, la Giustizia e la Pace, la Responsabilità del Creato».

Quale il ruolo dell'Ufficio?

«Un momento di ricerca, progettazione ed organizzazione di rispo-

ste e proposte sui temi indicati, alla luce di quanto accade ogni giorno; vissuti gomito a gomito con tutti (cristiani e non) e cercando di vederli in funzione di principi ed indicazioni della dottrina e dell'insegnamento sociale cristiano. È chiaro che un compito tanto impegnativo dobbiamo cercare di attuarlo come momento interno agli obiettivi ed alle azioni impostate annualmente nel Piano pastorale della diocesi. Non sempre forze e capacità dei componenti dell'uffi-



l'atteggiamento medio di molti di noi, credo che stare alla finestra ed assistere passivamente sia comunque un errore molto grave. Solo un forte recupero di impegno e di tensione civile, oltre che religiosa (che dipendono solo dalle nostre scelte e dalla nostra volontà), possono farlo comprendere. Le delusioni, le improvvisazioni e le superficialità dei giudizi non hanno mai aiutato a risolvere i problemi, personali o familiari o delle Comunità".

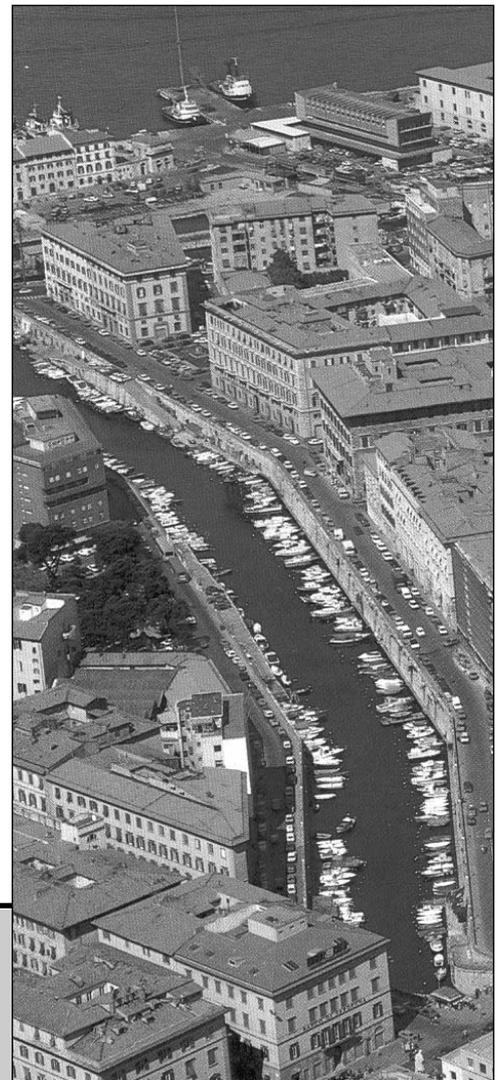
In un recente incontro a Prato, Monsignor Bregantini presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali, lavoro, giustizia e pace ha affermato che tra i giovani e la politica c'è un rapporto difficile perché troppo è il distacco dei politici dal mondo reale, nullo il confronto con i bisogni delle persone, eccessiva la litigiosità dei partiti e ha evidenziato come invece sia necessario «far rivivere nei giovani la vocazione alla politica indirizzando tutto l'interesse verso il bene dell'intera collettività, manifestando il disagio e mostrando indignazione verso le ingiustizie». Pensi sia un'analisi corretta?

«La ritengo una analisi corretta ed ampiamente condivisibile. Indirettamente dalle mie risposte precedenti se ne ricava una molto vicina. Sono, tuttavia, anche convinto che, se (il richiamato ed invocato) impegno dei giovani non 'cade' su un terreno già dissodato, su un humus - almeno un po' - predisposto, rischia di essere troppo duro e difficile ed invita a ripercorrere strade già battute da altri, prima, ignorandone risultati ed esperienze. La prevalente

attenzione, soprattutto dei mezzi di comunicazione, agli effetti più che alle cause che li hanno determinati nonché ad obiettivi immediati, esterni a progetti determinati da altri senza la nostra partecipazione diretta, fa di fatto ignorare l'assunzione di impegni duraturi, efficaci ed efficienti. La spinta a 'consumare', tutto e comunque, distoglie dalle speranze e crea attese di soluzioni che non vedono attori principali sia giovani che anziani ma 'centri di interesse al consumo' lontani e che per loro natura costitutiva sono refrattari alla partecipazione alla formazione delle decisioni da parte di 'altri' (perché valutati non idonei a risolvere i loro problemi). Significa per esempio considerare la domenica (od un qualsiasi altro giorno della settimana) come un giorno da rendere disponibile al consumo o alla miglior produzione e alla distribuzione di un bene o ad un edonistico riposo per meglio operare nei giorni successivi. Significa creare condizioni di provvisorietà - le più generalizzate possibile - per la sostituzione di un qualcosa da consumare con maggior redditività per chi ne promuove la produzione.

Tutto questo comporta la riscoperta di un contestuale impegno di coinvolgimento e riassunzione di ruolo da parte dei 'meno giovani'; non perché depositari di esperienze collaudate o delle ricette migliori (il che è del tutto opinabile!) ma perché il loro vissuto può creare le condizioni per combattere e limitare gli effetti delle principali negatività rilevate. Vorrei tanto che si riscoprisse - tutti

insieme - il significato vero di una parola chiave: "umiltà", che è figlia diretta del mandato-chiave della Genesi e della parabola dei talenti: 'custodia'. Molti la leggono come momento passivo di sudditanza e debolezza - per i nuovi violenti ed i cosiddetti decisionisti addirittura come atteggiamento vile. Non è così. Significa, al contrario, assumere coscienza della propria debolezza ed insufficienza per crescere e far crescere; un atteggiamento spirituale, culturale, sociale che mira al cambiamento proprio o altrui. L'humus (parola dalla quale deriva) vuol significare terreno, che contiene



cio corrispondono alle necessità ed alle urgenze che si pongono. Non a caso siamo sempre in cerca di collaborazioni su temi dati. Facciamo comunque del nostro meglio e cerchiamo ogni giorno di accrescere la nostra preparazione per dare un miglior servizio. E vi assicuro che non è un modo di dire, ma una regola tra noi accettata».

Quali i suoi obiettivi e le sue concrete iniziative?

«Quest'anno, per esempio, abbia-

mo ripreso un percorso d'incontro coi politici, coi sindacati dei lavoratori e le associazioni delle imprese per il quale stiamo predisponendo un seguito. Abbiamo ripreso l'iniziativa della celebrazione cristiana del 1° Maggio dei lavoratori ed abbiamo proposto a parrocchie ed associazioni proprio in questi giorni una settimana di riflessione sui problemi della vivibilità ambientale con la Festa del Creaio, che stiamo per concludere con un incontro pubblico. Continuiamo ad operare

per richiamare l'attenzione della Comunità su particolari emergenze: quella occupazionale e quella sociale - entrambe particolarmente presenti. In ognuna di queste iniziative, e nelle altre che stiamo predisponendo, c'è un momento propositivo ed un momento formativo che ci riguarda tutti».



sostanze che possono provocare cambiamento. È necessario perciò lavorare su entrambi i versanti: quello dei giovani e quello dei meno giovani. Sono due momenti che si completano a vicenda.

Veniamo, ora, alla citata 'litigiosità'. Per qualcuno può essere un fattore caratteriale di varia origine (e me ne dispiace per lui, ma può correggersi se lo vuole). Per qualche altro un modo per distogliere dai problemi reali e dalle loro cause (e quindi costituisce una spinta alla non partecipazione, perciò esecrabile). Frutto di questo secondo tipo di litigiosità sono il continuo ricercare capri espiatori per propri errori ed insufficienze, la permanente ricerca di non rispondere pubblicamente dei propri errori usando le leggi a fini impropri, il lanciarsi contumelie o urlare cose non vere l'uno dell'altro per farle sembrare verità. Sono convinto che chi opera stabilmente in questa maniera, ha fiato corto. Dipende però da tutti noi isolarlo ed impedirgli di continuare a nuocere. Scegliere in queste condizioni diverrebbe solo ricerca della 'fazione' A o B senza altra motivazione che la ricerca di una immagine parziale e contingente. Determina ulteriore distacco dalla politica, in tutti: giovani e meno giovani».

G.d.M.

di
Bruno
Di Meo

INTERVISTA A MONSIGNOR ALDO BIAGIONI

UN RICORDO DEL PASSATO

«La chiesa del Rosario è nata con me»

In occasione della prossima celebrazione di Maria santissima del Rosario mi sono recato dal primo parroco della nostra parrocchia per sentire i suoi ricordi e le sue impressioni. Non conoscevo don Aldo Biagioni se non di fama ed è stata una piacevole sorpresa trovarmi di fronte ad un prelado pieno di vita e di comunicativa che possiede la rara capacità di mettere il suo interlocutore subito a suo agio. E' un "fiume in piena", molto gradevole da ascoltare, che riesce a spiegarsi sempre al meglio o con una frase in latino o con la gestualità o con un sorriso o con un ammiccamento.

Monsignore, quanto tempo è stato alla Parrocchia del Rosario?

«Circa 17 anni, dal 1954 al 1971. La Chiesa del Rosario è nata con me. Prima c'era una chiesetta in Via delle Siepi dei Padri Siromaroniti, poi è stata costruita la nuova chiesa a cui il Vescovo di Colle Val d'Elsa nonché amministratore apostolico della Diocesi di Livorno dette il nome di "Parrocchia di Nostra Signora del Rosario del santuario di Pompei". L'immagine della Madonna, infatti, fu inaugurata da Bartolo Longo, promotore delle opere a Pompei».

Lei, quindi, Monsignore è stato il primo parroco?

«No. Io sono venuto dopo don Angelo Angioni che morì improvvisamente e che diceva sempre "Chiesa mia, Chiesa mia, benchè piccola che tu sia, tu mi sembri una badia" (riferendosi alla chiesetta di Via delle Siepi). La nuova chiesa invece è stata inaugurata quando io ero parroco. Ma, lo sa lei, che il quartiere a quell'epoca era denominato i "Parioli di Livorno"?», dice con soddisfazione don Aldo.

Quali altri parroci si sono succeduti dopo di lei?

«Don Eufrazio Mai e don Roberto Corretti che ho tenuto sulle mie ginocchia».

A quale criterio si è ispirato nella gestione della Parrocchia?

«Dirigevo la Parrocchia, non la tenevo "in virga ferrea", ma gestivo il tutto nei dovuti

modi perché, si ricordi, è il parroco che dà i suggerimenti e la guida. Il Parroco è il solo che può dare intelligenza, pietà e amore alla Preghiera.

Il laico, invece fa tutto tecnicamente e non psicologicamente, fa tutto, anche in maniera encomiabile "sine anima».

Cosa può dirmi dei giovani di ieri e di oggi?

«Avevo una bella associazione di giovani come per esempio Mauro Nobili, Giovanni Mori Ubaldini, Roberto Ceralbaschi etc-etc. Avevo formato la schola Canthorum Guido Monaco col Maestro Ivo Galletti (erano 40 cantori). Avevo formato una squadra di calcio (la squadra del Rosario). Pensi che provvedevo io a lavare le magliette».

Tutto questo lo faceva da solo?

«No. Ero coadiuvato dal Cappellano della Finanza don Fiorenzo, da un salesiano fisso don Guido e dall'aiuto dei salesiani don Giuseppe Sangalli».

Oggi don Roberto è solo, coadiuvato da vice parroci che si succedono, purtroppo a ritmo sostenuto. Eppure mi pare siano state fatte cose encomiabili, soprattutto con i giovani. Lei che ne pensa?

«Indubbiamente sono da apprezzare i notevoli sforzi e i risultati ottenuti da don Roberto. Ma, vede, i giovani sono cambiati. Manca l'animo, si tiene più all'apparire che all'essere, al movimento che al raccoglimento. E' cambiato lo stile di vita, è lecito ciò che è illecito. Si perde la nozione del



FOTO: DON BIAGIONI QUANDO ERA PARROCO AL ROSARIO



valore morale ed il controllo esterno. Sarebbe necessario avere un prete giovane, ma maturo per far pregare i ragazzi. Inoltre ai miei tempi c'era più costruzione e aiuto tra i parroci. Oggi non c'è più la "santa emulazione"».

Don Aldo, un suo caro ricordo per un collaboratore?

«Mi viene alla mente Mario Bertoli che aveva uno zio arcivescovo e che quando veniva in Parrocchia voleva fare tutto da sé, quasi avesse un'investitura divina trasmessagli dallo zio. Era, tuttavia un ragazzo generosissimo che ha



LA VECCHIA CHIESINA DEL ROSARIO

dato tanto e ha fatto tanto per la Parrocchia».

Cosa si può fare Monsignore, per migliorare la situazione?

«Non perdere il filo conduttore della

storia passata riconducendola al presente per completare la costruttività del pensiero e del sentimento. Non è detto che le cose nuove son tutte valide e le cose vecchie sono tutte da gettar via».

Mentre lo sto ringraziando per la sua disponibilità e cortesia mi chiede a bruciapelo: "Ma lei sa quanti anni ho?". "Ma...intorno agli 80". "Ne ho 90 e vado ogni mattina a celebrare Messa dalle suore di clausura Carmelitane Scalze del Convento di S. Lucia di Antignano". Complimenti, don Biagioni, e auguri per una vita ancora lunga, serena e costruttiva.

**DAL
CENTRAFRICA**

**CI
SCRIVE
DON
BERNARD!!**



Con grande piacere, e un pizzico di commozione (leggete e capirete) pubblichiamo questa lettera di don Bernard:

«Carissimo padre e fratello Roberto, carissimi fratelli, sembrerebbe un sogno ma in realtà è tutto vero! È dal pugno del vostro fratello don Bernard questa lettera, scritta con tanta emozione e anche con rabbia di sentirsi così lontano da voi. Mi ritrovo in un Centrafrica completamente tagliato fuori dal mondo: tutti i mezzi di comunicazione rimangono solo un ricordo lontano soprattutto nella città e regione dove mi trovo ad operare. Ho seriamente faticato questi tre mesi: prima di tutto a non sentirvi più, poi per il fatto che ho ritrovato il paese letteralmente devastato; situazioni angoscianti, problemi davanti ai quali mi sento impotente. È duro, veramente duro anzi drammatico. Comunque c'è e ci sarà molto da fare.

Da quando sono arrivato ho organizzato nei vari villaggi delle conferenze di sensibilizzazione sull'importanza della scolarizzazione dei bambini e di creare gruppi e cooperativi, le prevenzioni contro le malattie come l'aids...insomma un impegno puramente sociale. Ho percorso numerosi villaggi. Questa presa di contatto mi ha lasciato poco spazio e sono stato in famiglia per solo una settimana. Esperienza davvero forte e convincente poiché le prime difficoltà non hanno smosso di un centimetro la mia determinazione di andare avanti. E lo farò sapendo che è ora di dare anch'io tutto quello che ho ricevuto. In realtà e lo confesso con

tutta l'anima, la vostra memoria nella mia vita è la forza che mi spingerà a consumarmi fino in fondo per gli altri. Ora sono tornato a Bouar dove assumerò anche la responsabilità di formare altri giovani e futuri preti. Il mio obiettivo sarà di fare di loro uomini forti e sani, convinti anche loro di poter cambiare qualcosa in questa società. Poi se ne usciranno anche tanti preti seri grazie a Dio. Oltre a questa responsabilità, insegnerò in un altro seminario maggiore la scienza Biblica.

Di salute ne ho ancora una buona riserva! La nostalgica cucina italiana mi ha reso così robusto che i denti dell'Africa avranno difficoltà a divorarmi facilmente.

Caro Roberto, non mi resta che ribadirti tutta la mia gratitudine. Se sono quello che sono lo sono anche grazie a te e a tutta la tua comunità. Mi avete dato tanto veramente tanto anzi tutto! Vi vedo e vi sento come veri genitori, fratelli e sorelle ed è davvero profonda la mia sofferenza a sentirvi lontani. Una cosa è certa, nell'Eucaristia di ogni giorno vi sento sulle mie mani, vi sento uniti a me. Il Signore vi conceda tutta la pienezza delle sue grazie e benedizioni. Vi accompagni sempre.

Vi abbraccio strettamente forte e vi benedico.

PS: Da due settimane che sono definitivamente in possesso della nostra famosa fuori strada. È stata determinante l'ultimo aiuto di 2000,00 euro che mi avete mandato. Mi ha permesso di pagare le tasse della dogana.



A avete certamente presente qualche film di guerra in cui il sergente istruttore, il cui compito è addestrare le truppe per il fronte, guarda un contingente di giovani allontanarsi verso i campi di battaglia e fa mesti commenti fra sé, pensando a quanti di loro dovranno ben presto cadere sotto il fuoco nemico.

Ecco, a noi due che curiamo la preparazione prossima al matrimonio sembra, ultimamente, di vivere una situazione analoga.

Ma sì, non siamo degli illusi. Sappiamo da anni che le separazioni sono in continua, allarmante crescita. A costo di mettere a disagio i ragazzi, vi accenniamo spesso, durante il percorso, e da sempre consideriamo un successo quando una coppia (poche, in verità!), stimolata dalle nostre serate, decide di NON sposarsi.

Quello che ultimamente ci sconvolge sono:

1. i **NUMERI**: assistiamo ormai al fallimento di un matrimonio ogni due celebrati, e sì che in Europa siamo il popolo che si sposa di meno;

2. i **TEMPI** della crisi sempre più rapidi: spesso pochi mesi, ma non sono rari i casi in cui il matrimonio si sfascia al rientro dal viaggio di nozze;

3. il fatto che queste unioni hanno spesso alle spalle **FIDANZAMENTI** ultradecennali, che un tempo si sarebbero detti garanzia di stabilità. Oggi, al contrario, si potrebbe addirittura parlare di una relazione inversa fra durata del fidanzamento e durata del matrimonio;

4. la **IMPREVEDIBILITÀ** del fenomeno. Un tempo si poteva pronosticare con buona approssimazione quali coppie avrebbero retto e quali no. Oggi no. Oggi ci sono coppie che resistono contro ogni logica, e coppie che ti danno un senso di vertigine quando sai che si sono separate.

Naturalmente, ci siamo posti la domanda se i nostri percorsi abbiano un senso.

Ci pare di poter rispondere che sì, un percorso come il nostro, di quattro mesi e con una solida componente antropologica ha un senso, malgrado tutto, perché:

1. Sia pure per un breve periodo, fa assaporare a gente che spesso non l'ha mai sperimentata la vita di una comunità di fede, accogliente ed amabile, e fa giustizia di tanti luoghi comuni sulla Chiesa tipici di chi non la frequenta.

2. Costituisce a volte la prima occasione seria in cui i partner affrontano temi importanti per la loro vita attuale e futura. A volte è qui che imparano veramente a parlarsi e soprattutto ad ascoltarsi.

3. Costruisce un gruppo di amici che si parlano veramente e liberamente di tutto, e che spesso restano amici anche in seguito, proprio perché hanno intessuto una rete di relazioni profonde.

4. Aiuta a superare la sindrome dell'adolescente, che pensa di essere l'unico ad avere 'quel' problema. Scoprire che invece la difficoltà è condivisa da altri aiuta a ricondurla alle sue giuste proporzioni.

Insomma, il percorso ha senso quando - come sempre succede - al termine delle serate i ragazzi si fermano sul marciapiede per continuare a discutere fra di loro!

Ma il problema è assai più serio, e investe la struttura stessa della società e della comunità ecclesiale. Riguarda direttamente il futuro nostro, dei nostri figli e dei figli dei nostri figli.

Non è certamente un caso che da più parti si levino voci a sostegno della famiglia: anche da settori che in passato se ne auguravano il superamento.

Famiglia cellula della società, famiglia piccola chiesa... La questione è che se le piccole cellule vivono una vita serena,

tutta la società vive serena; se le piccole chiese sono amabili, tutta la Chiesa è amabile.

Se no, no.

Ed ecco quindi che nessuno di noi può seguire con lo sguardo una coppia in crisi e lasciarsi andare a commenti sconsolati di generica simpatia, senza ritenere suo preciso dovere operare per un cambiamento.

I giovani d'oggi sono sbagliati? Sono i genitori ad averli cresciuti così. Sei genitore? Datti da fare.

E' la società ad averli resi così. Sbaglio o fai parte della società



IL MATRIMONIO oggi

«Le separazioni sono in continua, allarmante crescita»

anche tu? Datti da fare. Non lasciarli soli.

Forse il problema è tutto qui: la tentazione di fare da soli, di costruire da soli, di educare da soli, di sbagliare da soli, di litigare da soli, di soffrire da soli, di battere la testa nel muro da soli...

Soli come singoli, soli come coppia. Perché c'è una cosa di cui siamo ancora incrollabilmente sicuri, e diciamo ai ragazzi del percorso: che la crisi della coppia non è come il morbillo, non ti capita fra capo e collo all'improvviso senza motivo. Ha le sue ragioni, le sue vie dentro.

E noi crediamo che la comunità parrocchiale abbia un compito a questo proposito.

E' necessario il confronto, il consiglio, l'aiuto di tutti.

Ne parliamo all'assemblea?

Margherita e Alessandro Ponticelli





VENERDÌ 10 IL CONCERTO STABAT MATER

**«Una bellezza
essenziale»**

«Ce ne hanno dette tante, o Regina degli Apostoli, Abbiamo perso il gusto per i discorsi, Non abbiamo più altari se non i vostri, Non sappiamo nient'altro che una preghiera semplice»
Charles Pèguy

La religiosità popolare di fronte ai grandi interrogativi dell'esistenza, su cui si arrovellano le menti di scrittori, filosofi, teologi, dimostra una grande capacità di sintesi perché unisce in senso creativo il divino e l'umano, Cristo e Maria, lo spirito e il corpo, la comunione e l'istituzione, la persona e la comunità, l'intelligenza e il sentimento.

Questa saggezza è un umanesimo cristiano che afferma radicalmente la dignità di ognuno in quanto figlio di Dio, instaura una fraternità fondamentale, insegna a porsi in armonia con la natura e offre delle motivazioni per vivere nella gioia e nella serenità pur in mezzo alle traversie della vita. Oltre che della liturgia la vita cristiana si nutre di pietà popolare, di devozioni radicate nelle diverse cul-

ture. Fra queste la devozione a Maria può apparire talvolta intrisa di istintiva irrazionale affettività, più fenomeno di compensazione nei confronti di una indifferenza e della disattenzione di molti che espressione di autentico amore.

Nel seminario dedicato a «La devozione a Maria Addolorata attraverso la musica dello Stabat Mater» - sequenza composta probabilmente da Jacopone da Todi nel 1303, introdotta nel 1727 dal Papa Benedetto XIII come memoria di Maria Addolorata il 15 settembre, portando così a 5 il numero delle sequenze presenti nella liturgia: Victimae, Paschali Laudes, Veni Sancte Spiritus, Lauda Sion, Dies Irae - abbiamo interrogato la musica e i musicisti, che lungo tutto l'arco della storia della musica occidentale si sono ispirati a questa preghiera, per penetrare la mistica mariana.

Al di là di ogni devozionalismo la musica ci ha comunicato l'esperienza religiosa di Maria, trasfigurandola poeticamente e al tempo stesso umanizzandola, tanto da renderla vicina al nostro vissuto quotidiano come compagna di viaggio. sorella e madre. La musica ci ha aiutato anche a recuperare il senso teologico, cristologico ed ecclesiologico, partendo dalla riscoperta della Donna

Eterna - secondo un'espressione di Gertrud von Le Fort - che è stata accanto a Gesù con la ricchezza della sua maternità e della sua femminilità e al tempo stesso come discepola pronta e attenta, nella dedizione assoluta e nella trasparenza interiore, ad accogliere nell'anima gli splendori del Verbo Incarnato e con Lui la ricchezza di ogni volto umano.

«Anche a te una spada trafiggerà l'anima: Maria è accanto al Figlio sul campo di battaglia nella lotta radicale della luce con le tenebre, associata alla passione del Figlio: nel momento più sacro e solenne della sua vita, Cristo ci ha fatto nell'Apostolo Giovanni il dono più grande: Maria, sua madre».

Giovanni Paolo II, 8 maggio 1990

Dal 1727 è nata la rappresentazione di Maria nelle immagini dell'Addolorata, trafitta da 7 spade e, a distanza di nove anni, Giovanni Battista Pergolesi (1710 - 1736) compone quella che è stata definita "Musica della Misericordia", un modello a cui si sono richiamati tutti i compositori, anche con rielaborazioni, rifacimenti a "parodie", come J.S.Bach che l'adattò al Salmo 51, liberamente tradotto in tedesco.

Pergolesi inizia la stesura dello Stabat Mater su invito della Confraternità dei Cavalieri di San Luigi sotto il titolo della Vergine dei dolori e lo termina nel convento dei Frati Cappuccini a Pozzuoli - dove, gravemente malato di tisi si reca sperando negli effetti del clima e della tranquillità - pochi giorni prima della sua morte avvenuta il 17 marzo del 1736.

La Stabat Mater ha una bellezza essenziale ottenuta con mezzi essenziali. Pergolesi abbandona le convenzioni retoriche della musica sacra introducendo modi e forme tipici dell'opera con un grande compiacimento sonoro che lascia intatta la naturale purezza. L'impiego di forme melodiche di derivazione operistica gli



permette di rendere come nessun'altro il clima di dolente partecipazione di Maria alla morte del Figlio, una silenziosa contemplazione che si apre alla luce del giubilante Amen conclusivo. Il Maestro abolisce se stesso, la sua fervida sensibilità, la sua trepida espressione, la dolce malinconia, il suo canto cordiale per esprimere e comunicare gli accenti del pieno abbandono e della completa remissione al mistero della Croce, accanto a Maria alleata degli afflitti in virtù della propria esperienza del dolore, in Maria fons amoris e gradino per salire all'amore di Cristo e con lui identificarsi, per Maria mediatrice delle nostre suppliiche, tramite salvifico e via alla grazia.

AlbaRosa Lenzi Barontini



**MARCIA
DELLA
PACE
PERUGIA
ASSISI
12 OTTOBRE**



I promotori della Campagna "Pace da tutti i balconi" invitano tutti i cittadini, tutte le associazioni, i movimenti, le istituzioni, gli enti, siano essi pubblici o privati, religiosi o laici a tenere esposta la bandiera della pace per rendere visibile il proprio NO a tutte le guerre, ed il proprio SI alla promozione di una cultura della pace e alla via del dialogo per la soluzione mediata dei conflitti. In occasione della marcia propongono di portare la bandiera della Pace dai balconi alle strade. Questo il testo dell'appello:

«La voglia di Pace sventola ancora dai nostri balconi contro tutte le guerre e le ingiustizie nel mondo. Un segno importante di una coscienza che si diffonde. La bandiera della Pace sventolò per la prima volta in Italia il 24 settembre 1961 alla prima Marcia Perugia-Assisi per la Pace e la Fratellanza tra i popoli organizzata da Aldo Capitini per promuovere i valori della nonviolenza e della solidarietà. Da allora la bandiera arcobaleno è diventata il simbolo della volontà di Pace e la marcia Perugia-Assisi ne è diventata l'evento più importante e significativo. Il 12 ottobre 2003 portiamo la nostra Bandiera della Pace alla marcia per dire al mondo e a chi ci governa: basta con la violenza, mettiamo al bando la guerra e la povertà, costruiamo insieme un'Europa e un mondo di pace»

La Marcia avrà infatti un obiettivo chiaro: costruire un'Europa di pace. «L'Europa e gli europei devono scegliere se vogliono essere parte dei problemi del mondo o se vogliono farsi strumento per la loro soluzione - afferma Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della Pace - Il mondo sta attraversando una crisi profonda e noi europei non abbiamo alcuna possibilità di salvarci da soli. Per questo dobbiamo liberare il processo di costruzione dell'Europa dall'egoismo, dal cinismo e da ogni forma di eurocentrismo. L'Europa che stiamo costruendo deve riconoscere le proprie responsabilità nei confronti del mondo che la circonda. Per questo vogliamo cambiare la bozza della Costituzione europea. Vogliamo che in quel documento ci sia più Europa, più impegno per la pace e la giustizia, più democrazia, più diritti umani, più valori, più società civile»

La Marcia del 12 ottobre sarà il momento culminante di centinaia di manifestazioni, dibattiti e incontri che si svolgeranno in tutta Italia a partire dal 4 ottobre, giorno di apertura della Conferenza InterGovernativa europea e festa di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia.

PROGRAMMA
PARTENZA:
ore 9.00 da Perugia
Giardini del
Frontone
CONCLUSIONE:
ore 16.00 ad Assisi
Rocca Maggiore

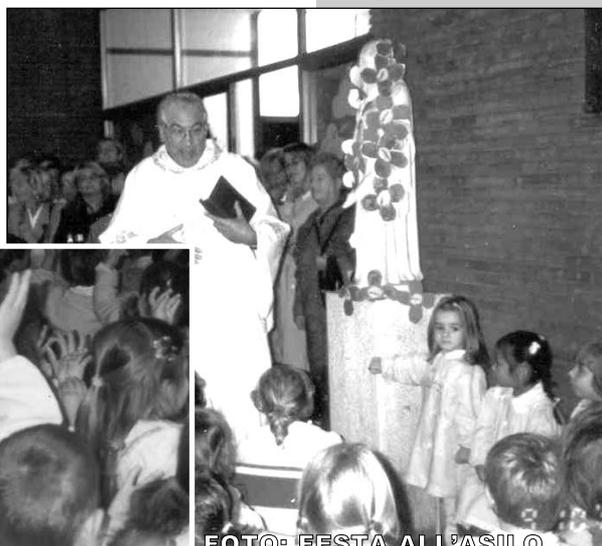


FOTO: FESTA ALL'ASILO

**ASILO
FESTA
DELLA
ACCOGLIENZA
6 OTTOBRE**

Come ogni anno all'inizio di ottobre, la scuola materna Anna Maria Rosa, festeggia l'apertura dell'anno scolastico insieme a genitori, nonni e amici.

E' un momento importante perché rappresenta un'occasione di incontro tra il mondo della scuola e quello della famiglia e una possibilità in più che le insegnanti hanno per interagire con i genitori.

Il tema portante della festa sarà l'amicizia: i bambini scriveranno alcuni messaggi che attaccati a tanti palloncini verranno lanciati in cielo.

Don Roberto ci aiuterà a capire quali sono i valori importanti della famiglia e della vita e spiegherà a noi adulti l'importanza di essere una figura di riferimento presente e solida nella storia di ogni bambino.

Sperando che quest'anno il tempo ci sia favorevole, ci vedrete Lunedì 6 ottobre alle 10.00 nell'atrio dell'asilo.

Gaia Ponticelli



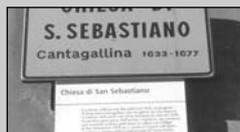
UNIVERSITARI IN CAPRAIA SALMI E SALMASTRO TREKKING SPIRITUALE



conduttore della nostra esistenza è davvero Gesù, siamo capaci di farci carico di quella porzione della Sua croce che ci rende "attivisti del Regno". Altrimenti, viviamo una fede a scompartimenti stagni, da indossare la domenica e che, se già verso Tombolo inizia a vacillare, in facoltà è solo un ricordo. Parimenti, le nostre conoscenze non si devono semplicemente "depositare" sul nostro libretto universitario finché i crediti accumulati non saranno sufficienti alla laurea, bensì devono renderci ottimi matematici, biologi, filosofi, ... pronti ad estendere il nostro cervello, giù, giù, fino al cuore.



LA VEDETTA



Su segnalazione di **Siriano Gioli** scopriamo un curioso errore "storico". Purtroppo dalla foto non si vede (i nostri mezzi tecnici non ce lo consentono) ma vi assicuriamo che l'errore c'è. Accanto alla porta di ingresso della chiesa di San Sebastiano si trovano due cartelli: su quello giallo si legge «Cantagallina 1633-1677», che messa così sembrano la data di nascita e morte del progettista della chiesa, sul cartello sottostante si legge invece: «La chiesa fu edificata dai Barnabiti nel 1632 su progetto del Cantagallina». Un curioso esempio di architettura pre-natale...

Salmi e salmastro: questo è stato lo slogan del "trekking spirituale" vissuto in Capraia da noi universitari col Vescovo nel secondo week-end di settembre. Il Coordinamento per la Pastorale Universitaria dell'Ufficio di Pastorale Scolastica ha voluto, difatti, creare, in un'atmosfera rilassata e ancora molto "estiva", un incontro in cui venissero a contatto giovani, anche tra loro sconosciuti, ma tutti animati dalla stessa fede e dallo stesso impegno come studenti. Tornando alle nostre "sudate carte", avremo davanti agli occhi l'icona del "Salvatore" di A. Rublev donataci da monsignor Coletti, con l'augurio che il soffio dello Spirito Santo ci sostenga nello studio, perché solo animati da un'inesauribile curiosità di penetrare il mistero dello splendore del Creato possiamo avere la forza di faticare per "conoscere". Si tratta di un sapere che ci deve rendere capaci di porci al meglio al servizio degli altri - teologi, fisici, letterati o ingegneri che siamo. Solo in Lui possiamo trovare l'"unificazione" della nostra vita: siamo figli, studenti, amici, credenti, fidanzati, alunni, lavoratori, ... - ma se il filo

Dobbiamo far nostro ciò che si legge nella lettera di S. Giacomo (1,21): "Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori". Bisogna, poi, mutare ogni nostra azione in preghiera, così come ci ha detto uno dei tre monaci che vivono sull'isola, rielaborando l'"ora et labora" della Regola. Il confronto con dei "contemplativi" ha in effetti, arricchito il nostro percorso, facendoci assaporare cosa significhi operare un connubio fra "tempo della preghiera" e "tempo del lavoro". Nell'auspicio che questi frati benedettini siano stelle fisse e non meteore del nostro cammino, ci auguriamo che la Capraia sia scoperta da altri fedeli, che, come noi, nei suoi colori contemplino la tavolozza del Signore e nei suoi silenzi trovino la pace necessaria per ascoltare la Parola. Se è vero che chi ben inizia è a metà dell'opera, possiamo essere certi che i futuri incontri della Pastorale Universitaria riusciranno a travolgere sempre più ragazzi, portando la Chiesa nelle università e l'università nella realtà diocesana.

Dinora Mambrini

Bilancio di Settembre

A CURA DI ELSA SCIFO

Saldo di cassa alla fine del mese di agosto 2003:
354,20 □.

ENTRATE:

Raccolta questue in Chiesa, offerte in cassetta, offerte straordinarie, offerte finalizzate, adesione 1%
20.869,79 □.

USCITE:

Cassa parrocchiale, Vicari, attività pastorali, tasse, assicurazione, utenze, manutenzioni:

20.816,51 □

Totale: 407,48 □

Somme accantonate:

Mamma 6 figli: 2.422,00 □

Debiti verso terzi al 31 agosto

2003: 49.884,20 □





CALENDARIO

Orario
SS.Messe

FERIALI:

ore 10-18

PREFESTIVE:

ore 18

FESTIVE: ore 8,30

10,30-12-18

L'OTTOBRE MISSIONARIO

DOMENICA 5: *Sacrificio e impegno per le missioni*
ore 10,30 - Matrimonio di Francesco Pellegrini e Linda Nardi

LUNEDÌ 6
ore 21,15: Incontro Animatori Gruppi giovanili

DOMENICA 12: *Vocazione e responsabilità missionaria*

LUNEDÌ 13
in Duomo ore 21: Lectio divina del vescovo per i giovani

MARTEDÌ 14 ore 18: Incontro Genitori V Elementare

MERCOLEDÌ 15 ore 16: Segreteria del CPP

GIOVEDÌ 16
ore 18: Caritas parrocchiale
Ore 21: Preparazione comunitaria delle omelie domenicali

VENERDÌ 17 ore 21,15: Gruppo Coppie Lazzeri

SABATO 18 ore 8,15: Pellegrinaggio a Montenero

DOMENICA 19: *Carità e donazione per le Missioni*
Giornata Missionaria Mondiale
Sono tra noi alcuni membri della Comunità "Nuovi Orizzonti" di Chiara Amirante che ci parlano della loro esperienza missionaria in Brasile ed in Italia

MARTEDÌ 21
ore 17: Incontro vedove con la Sig.ra Maria Concetta PetittiGitto

MERCOLEDÌ 22 ore 16: Segreteria del CPP

GIOVEDÌ 23 ore 21: Preparazione comunitaria delle omelie domenicali

DOMENICA 26: *Gioia e ringraziamento per il Vangelo diffuso nel Mondo*
ore 12: Gli Scouts ci riferiscono della loro missione a Serajevo e nei campi profughi della Croazia

MERCOLEDÌ 29 ore 16: Segreteria del CPP

GIOVEDÌ 30
ore 21: Preparazione comunitaria delle omelie domenicali



SABATO 11 ORE 15
PER TUTTI I GIOVANI
DEL TERRITORIO

In occasione della settimana di Festa Parrocchiale, gli animatori organizzano un grande caccia al tesoro per le vie del quartiere a cui sono invitati **tutti i giovani del quartiere.**

In palio un buono per l'acquisto di libri in una libreria cittadina.

Per informazioni e per iscrizioni contatte:

Chiara: 333.2544938

Simone: 338.7236919

100 CANDELINE!

Il 20 agosto la nostra parrocchiana **Antonina De Muti** (nelle foto durante la festa con i parrocchiani) ha compiuto **cento anni.**

Tantissimi auguri da tutta la comunità!!!

